

**Doc. XXIII  
n. 32**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA  
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172*

*(composta dai senatori: Gualtieri, Presidente; Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, Covi, De Cinque, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Toth, Visca, Vitale; e dai deputati: Casini, Bellocchio, Vice Presidenti; Nicotra, Buffoni, Segretari; Andò, Biondi, Binetti, Ciccimessere, Cipriani, De Julio, Orlandi, Pacetti, Piccirillo, Sanese, Scovacricchi, Serra, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tortorella, Zamberletti)*

**Relazione semestrale sullo stato dei lavori**

**presentata dal Presidente della Commissione**

**GUALTIERI**

*ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172*

**Comunicata alle Presidenze il 17 aprile 1991**



Prot. n. 2614/C.S.

Roma, 17 aprile 1991

Onorevole  
Sen. Prof. Dott. Giovanni SPADOLINI  
Presidente del Senato della Repubblica  
R O M A

*Onorevole Presidente,*

*Le trasmetto ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la quarta relazione sulla attività della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.*

*Con profonda stima*

Libero Gualtieri



Prot. n. 2615/C.S.

Roma, 17 aprile 1991

Onorevole  
Professoressa Nilde IOTTI  
Presidente della Camera dei deputati  
R O M A

*Onorevole Presidente,*

*Le trasmetto ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, della legge 17 maggio 1988, n. 172, la quarta relazione sulla attività della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere.*

*Con profonda stima*

Libero Gualtieri



Dal 10 maggio del 1990, data in cui fu trasmessa ai Presidenti delle Camere la terza relazione, prevista dal quarto comma dell'articolo 2 della legge istitutiva, la Commissione è stata impegnata su numerosi fronti; sono stati infatti approfonditi diversi filoni di indagine di primaria importanza e delicatezza: l'inchiesta sul disastro aereo di Ustica; gli ultimi sviluppi della vicenda Moro, originati dal ritrovamento di manoscritti in via Monte Nevoso a Milano; il clamoroso emergere della esistenza di una struttura segreta denominata Gladio ed incardinata fin dagli anni cinquanta nel servizio segreto militare; infine, la trasmissione da parte del Governo alle Presidenze delle Camere e da queste alla Commissione dei documenti relativi al caso Sifar ed al piano Solo, in un testo comprendente le parti sulle quali il Governo aveva a suo tempo apposto il segreto di Stato.

#### IL PROSEGUIMENTO DELL'INCHIESTA SUL DISASTRO AEREO DI USTICA

Per quanto concerne l'inchiesta sul disastro aereo di Ustica, la Commissione ha dato ulteriore corso all'attuazione del nutrito programma di attività istruttorie, procedendo all'acquisizione delle deposizioni dei vertici istituzionali, militari e dei servizi segreti responsabili della vigilanza o interessati comunque alla vicenda. In sede di testimonianza formale sono stati ascoltati: l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi fino allo scorso febbraio; il prefetto Riccardo Malpica, direttore in carica del Sisde; il dottor Carlo Luzzatti, presidente della commissione tecnico-formale di inchiesta sul disastro di Ustica, nominata dal Ministro dei trasporti il 28 giugno 1980, già ascoltato una prima volta nel luglio 1989; il prefetto Vincenzo Parisi, Capo della Polizia di Stato.

La Commissione ha ascoltato in libera audizione: l'onorevole Fermo Mino Martinazzoli, ministro della difesa fino al 27 luglio 1990; l'onorevole Giuliano Amato nella sua qualità di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dall'agosto 1983 all'aprile 1987; l'onorevole Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché l'onorevole Virginio Rognoni, ministro della difesa, subentrato al dimissionario onorevole Martinazzoli.

Il Presidente della Repubblica, nell'ambito di una serie di incontri promossi in occasione del decennale del disastro aereo, ha invitato i componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione per un incontro svoltosi al Quirinale il 26 giugno 1990. La Presidenza della Repubblica ha successivamente provveduto a trasmettere alla Commissione il resoconto sommario delle osservazioni svolte in quella sede dal Presidente Cossiga il quale, all'epoca del disastro, era Presidente del Consiglio dei Ministri.

La Commissione, nella seduta del 7 giugno 1990, a seguito dell'intensa attività istruttoria svolta e del lungo dibattito sviluppatosi successivamente alla illustrazione di un primo documento di sintesi da

parte del Presidente Gualtieri - come riferito nella terza relazione semestrale - ha dato poi mandato al Presidente affinché venisse elaborata e trasmessa al Parlamento una prima relazione, di carattere necessariamente non definitivo, sullo stato dell'inchiesta.

La relazione è stata presentata alla Commissione e discussa nella seduta del 27 settembre 1990, al termine della quale, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

al termine della prima fase del proprio lavoro di inchiesta relativo alla strage di Ustica,

decide:

- 1) di inviare al Parlamento la relazione proposta dal Presidente sulle vicende connesse alla strage di Ustica;
- 2) di continuare la propria attività di indagine, dando mandato all'Ufficio di Presidenza di proporre alla Commissione un calendario dei lavori per l'ulteriore prosecuzione dell'inchiesta parlamentare su Ustica».

La relazione è stata quindi trasmessa alle Camere il 1° ottobre 1990.

Per quanto concerne poi la continuazione dell'inchiesta, la Commissione, oltre a seguire l'evolversi dell'istruttoria giudiziaria affidata dal 23 luglio 1990 al giudice istruttore del Tribunale di Roma dottor Priore - in questo ambito si inquadra anche la visita, compiuta il 12 dicembre 1990 dal Presidente Gualtieri, dai due Vice Presidenti e da numerosi commissari, ai resti del DC9, e ad alcune parti del Mig 23 rinvenute in Sila, custoditi presso l'aeroporto militare di Pratica di Mare - ha autonomamente approfondito alcune questioni rimaste oscure connesse alla vicenda del Mig libico e all'effettivo svolgimento dell'esercitazione Synadex presso il Centro radar della Difesa aerea di Marsala la sera in cui avvenne il disastro. Sulla scorta delle indicazioni fornite nella seduta del 20 marzo 1991 dai commissari De Julio e Zamberletti, ai quali l'Ufficio di Presidenza aveva affidato l'incarico di svolgere una relazione di aggiornamento, sono stati ascoltati in sede di testimonianza formale: il generale Sandro Ferracuti, presidente della commissione d'inchiesta italo-libica che indagò sulle cause dell'incidente occorso al Mig libico; il generale Cherubino Brancaleoni che, insieme al generale Ferracuti e al generale Tascio (già in precedenza interrogato dalla Commissione) visitò per primo il relitto del Mig; il maggiore Andrea Del Zoppo, nel 1980 addetto all'ufficio operazioni del Centro radar di Marsala; il colonnello Nicolino Pugliese, nel 1980 capo dell'ufficio operazioni del Centro radar di Marsala; il tenente colonnello Riccardo Giangrande e il signor Antonio Berardi, rispettivamente ufficiale e sottufficiale in servizio presso il Centro operativo di pace (COP) dell'Aeronautica militare la sera del 27 giugno 1980.

I MANOSCRITTI DELL'ONOREVOLE MORO RITROVATI IN VIA MONTE NEVOSO A MILANO

In seguito al ritrovamento, avvenuto il 9 ottobre 1980, a Milano, in via Monte Nevoso n. 8, di fotocopie di manoscritti dell'onorevole Aldo



Moro e di altro materiale, la Commissione - alla quale l'articolo 1, lettera c) della legge istitutiva ha assegnato lo specifico compito di accertare i nuovi elementi che possono integrare i risultati cui pervenne la Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani e sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro - ha tempestivamente provveduto, per il tramite del Presidente, a richiedere alle competenti autorità giudiziarie - prima alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, poi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma che aveva nel frattempo rivendicato la sua competenza in materia - la trasmissione dei documenti rinvenuti. In attesa di entrarne in possesso, nella seduta del 17 ottobre 1990 - nel corso della quale la Commissione ha anche raccolto la testimonianza del Capo della Polizia, prefetto Vincenzo Parisi, sulle modalità del ritrovamento di via Monte Nevoso - ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

al fine di assicurare una corretta e completa informazione in ordine alle vicende e alle circostanze connesse al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro; in attesa di svolgere al più presto gli accertamenti che sin d'ora appaiono necessari, delibera:

di inviare alle Presidenze dei due rami del Parlamento, come allegati ad una relazione, i documenti che la Procura della Repubblica di Roma trasmetterà alla Commissione sul presupposto del loro ritrovamento il 9 ottobre scorso a Milano, nell'appartamento di via Monte Nevoso n. 8, non appena essi saranno in possesso della Commissione stessa».

Nella medesima seduta del 17 ottobre è stato opportunamente precisato che la decisione di trasmettere gli atti al Parlamento non andava intesa come un riconoscimento da parte della Commissione della autenticità dei documenti o della loro integrale corrispondenza con quelli ritrovati nell'appartamento di via Monte Nevoso. Il 18 ottobre 1990 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giudiceandrea, trasmetteva al Presidente Gualtieri i documenti richiesti con una lettera di accompagnamento in cui si specificava che quella inviata alla Commissione era la copia integrale della documentazione in atti e che «dall'esame dei documenti non sono emerse nuove ipotesi di reato da perseguire in relazione alla vicenda del sequestro e dell'omicidio dell'onorevole Moro». Non ostando dunque impedimenti di natura giuridica, l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione poteva trovare immediata esecuzione con la trasmissione dei documenti, lo stesso 18 ottobre, ai Presidenti dei due rami del Parlamento ai fini della loro pubblicazione.

Il giorno successivo peraltro i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati - facendosi interpreti di alcune esigenze manifestate dai familiari dell'onorevole Moro - invitavano la Commissione, tramite il suo Presidente, a valutare l'opportunità di escludere dalla pubblicazione quelle parti delle lettere dell'onorevole Moro indirizzate ai suoi familiari che avessero un contenuto esclusivamente familiare. Tale richiesta è stata oggetto di un dibattito sviluppatosi in più sedute, al termine del quale, nella seduta del 10 gennaio 1991, la Commissione ha deliberato a

maggioranza, su proposta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, di espungere dalla pubblicazione 13 documenti - 12 integralmente ed uno parzialmente - in quanto lettere aventi contenuto precipuamente familiare o privato, ancorchè non tutte indirizzate a familiari, o note aventi carattere di disposizioni testamentarie. Nel caso di altre lettere indirizzate dall'onorevole Moro ai familiari, la Commissione ha ritenuto opportuno pubblicarle in quanto espressive di aspetti umani e morali della personalità di Aldo Moro meritevoli di essere portati alla conoscenza di tutti.

Con le esclusioni cui si è fatto cenno, dunque, i documenti di via Monte Nevoso sono stati trasmessi alle Presidenze delle Camere il 10 gennaio 1991 e pubblicati negli atti parlamentari come *Doc. XXIII* n. 26, in due volumi contenenti rispettivamente la versione manoscritta e la trascrizione dattiloscritta, redatta a cura degli uffici della Commissione.

L'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 12 dicembre 1990, ha incontrato la senatrice Maria Fida Moro, la quale aveva chiesto di essere ascoltata in relazione ad episodi concernenti il caso Moro. In quella circostanza la senatrice ebbe occasione, tra l'altro, di ricostruire una serie di inquietanti episodi, quali ad esempio alcuni strani furti, probabilmente compiuti per finalità di intimidazione nell'abitazione della famiglia Moro successivamente all'assassinio dello statista.

La senatrice Moro aveva manifestato l'opportunità che sulle dichiarazioni oggetto della sua deposizione fosse mantenuto il riserbo che è dovuto ad argomenti di carattere strettamente privato, oltre che di peculiare delicatezza: da qui la decisione di derogare alla procedura ordinaria - in virtù della quale è il *plenum* della Commissione a procedere alla svolgimento degli atti di carattere istruttorio - e di investire dell'audizione della senatrice l'Ufficio di Presidenza nella sua composizione ristretta.

#### L'«OPERAZIONE GLADIO»

Il 2 agosto 1990 la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno, già accolto dal Governo, presentato dall'onorevole Quercini e da altri deputati, che impegnava il Governo ad informare la Commissione sul terrorismo e le stragi entro 60 giorni in ordine all'esistenza, alle caratteristiche e alle finalità di una struttura occulta operante all'interno del servizio segreto militare la cui esistenza emergeva dagli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 e della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2. L'indicazione della Commissione, in luogo del Parlamento, come destinataria dell'informativa era stata in quella sede suggerita dal Presidente del Consiglio, e accolta dai presentatori dell'ordine del giorno, il quale giudicò preferibile, data la natura dei fatti in oggetto, «una sede meno pubblica».

Pervenuto il 18 ottobre 1990 da parte del Presidente del Consiglio il dossier intitolato «Il c.d. Sid parallelo-operazione Gladio», - documento che la Commissione su richiesta dell'onorevole Andreotti ha deliberato, nella seduta del 15 novembre 1990, di non divulgare, ai sensi

dell'articolo 5, comma 3, della legge istitutiva - la Commissione ha avviato una nuova inchiesta volta ad accertare l'eventuale connessione tra l'attività della struttura segreta, ovvero di sue singole parti e episodi di strage. Tale specifico profilo di indagine perseguito anche nell'ambito delle inchieste giudiziarie condotte dai giudici istruttori del Tribunale di Venezia, Casson e Mastelloni, nei procedimenti concernenti rispettivamente la strage di Peteano e l'incidente occorso all'aereo Argo 16, non può certo giudicarsi estraneo ai compiti affidati alla Commissione dalla legge istitutiva; è peraltro all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge, già approvato dal Senato, che prevede l'estensione delle competenze della Commissione anche allo scopo di attribuirle la possibilità di compiere un'inchiesta a più ampio spettro sulla vicenda Gladio.

Sulla base di un programma dei lavori elaborato dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari e approvato all'unanimità dalla Commissione nella seduta del 15 novembre 1990, sono stati interrogati i responsabili dei servizi e degli uffici che hanno gestito la struttura segreta a partire dalla fine degli anni sessanta.

In sede di testimonianza formale sono stati ascoltati: il generale Bernardo De Bernardi Bernini Buri, capo dell'Ufficio R del Sid dall'ottobre 1969 all'ottobre 1971; il generale Fausto Fortunato, capo dell'Ufficio R del Sid dall'ottobre 1971 all'ottobre 1974; il generale Gerardo Serravalle, capo della V Sezione SAD dell'Ufficio R del Sid dal settembre 1971 al giugno 1974; il generale Giovanni Romeo, capo della V Sezione SAD dell'Ufficio R del Sid dal novembre 1966 al settembre 1970; il generale Paolo Inzerilli, capo della V Sezione SAD dell'Ufficio R del Sid dall'ottobre del 1974 al maggio del 1980, nonché direttore della VII Divisione del Sid dal giugno 1980 al dicembre 1986; il generale Arnaldo Ferrara, capo di Stato Maggiore dell'Arma dei Carabinieri dal 1967 al 1977 e successivamente, per un anno, vice Comandante dell'Arma; il generale Giuseppe Cismondi, capo zona della struttura Gladio nelle tre Venezie dal 1973 al 1978; l'onorevole Luigi Gui, ministro della difesa dal giugno 1978 al marzo 1970; l'onorevole Mario Tanassi, ministro della difesa dal marzo 1970 al febbraio 1972 e dal giugno 1972 al marzo 1974.

In libera audizione sono state invece raccolte le deposizioni dell'ammiraglio Fulvio Martini, direttore in carica del Sismi all'epoca dell'audizione e dal 1° ottobre 1976 al 27 settembre 1978 capo reparto RS dell'Ufficio R della V Sezione del Sismi; del senatore Paolo Emilio Taviani, più volte ministro della difesa negli anni cinquanta e più volte ministro dell'interno negli anni sessanta e settanta.

Contemporaneamente la Commissione - oltre a ricevere utile materiale istruttorio dai giudici Casson e Mastelloni - ha provveduto a richiedere al Sismi - dal quale la struttura segreta Gladio dipendeva, prima di essere sciolta il 27 novembre 1990 - i documenti relativi alla costituzione e all'attività dell'organizzazione. Solo parzialmente tali richieste sono state soddisfatte, essendo nel frattempo stato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma - che ha aperto un procedimento sulla vicenda Gladio - decreto di sequestro di tutta la documentazione in materia in possesso del Sismi. Successiva-

mente in ordine alla medesima documentazione anche la Procura militare di Padova ha emanato decreto di sequestro mentre il giudice Casson ha sequestrato alcuni degli atti in oggetto.

In virtù peraltro del rapporto di collaborazione instaurato tra la Procura della Repubblica di Roma, come del resto con altri uffici giudiziari, la Commissione ha acquisito, anche dopo l'emanazione del decreto di sequestro, alcuni importanti documenti - in particolare l'elenco degli appartenenti all'organizzazione Gladio con alcune annotazioni tratte dai fascicoli personali. A tale proposito va precisato che l'elenco è stato formalmente trasmesso alla Commissione su supporto magnetico dalla Procura della Repubblica, ma tale supporto era già stato predisposto dal Sismi prima del sequestro; anzi, il compilatore materiale del *floppy disk*, un alto ufficiale del servizio, ha dichiarato che le informazioni in esso contenute tratte dai fascicoli personali sono incomplete poichè il sequestro giudiziario ha interrotto il lavoro materiale della compilazione. La Procura di Roma, che ha avviato l'informatizzazione di tutti gli atti sequestrati, si è inoltre dichiarata disponibile a trasmettere i relativi supporti magnetici alla Commissione che ha pertanto deliberato, nella seduta del 20 febbraio 1991, di acquistare le apparecchiature necessarie a gestire tale documentazione.

Va in proposito rilevato che su alcuni degli atti sequestrati dalla Magistratura e specificamente richiesti dalla Commissione - si tratta dell'accordo Sifar-Cia del 28 novembre 1956 relativo ad una rielaborazione degli accordi tra i due Servizi relativi alla organizzazione e alla attività della rete clandestina post-occupazione (*Stay behind*) italo-statunitense e di alcuni documenti di organi della Nato, tra cui i verbali delle riunioni del Comitato di pianificazione e coordinamento e del Comitato clandestino alleato - il direttore del Sismi ha opposto il segreto di Stato contro il quale le autorità giudiziarie procedenti hanno proposto interpello al Presidente del Consiglio.

Il 28 febbraio 1991 l'onorevole Andreotti ha trasmesso alla Commissione il testo del suddetto accordo imponendo peraltro il divieto di divulgazione ai sensi degli articoli 256, terzo comma, e 262 del codice penale, nonché 114, quinto comma, e 472, primo comma, del codice di procedura penale, articoli il cui testo con alcune evidenziazioni ha ritenuto opportuno allegare alla lettera di trasmissione. Con gli stessi vincoli il Presidente del Consiglio ha reso disponibile l'accordo Sifar-Cia del 1956 alla Procura di Roma e a quella militare di Padova, mentre ha sostanzialmente confermato il segreto di Stato per quanto riguarda i documenti degli organismi Nato, in ordine ai quali si è richiamato al regime di inviolabilità sancito dall'articolo 7 della Convenzione di Ottawa del 20 settembre 1951 per tutti i documenti che appartengono alla Nato, ovunque essi si trovino.

#### LA RIMOZIONE DEGLI «OMISSIS» DAI DOCUMENTI RELATIVI AL CASO SIFAR E AL PIANO SOLO

Un ulteriore filone di inchiesta si è aperto in seguito alla autonoma decisione del Governo di rimuovere il segreto di Stato a suo tempo apposto su alcune parti dei documenti relativi al cosiddetto piano Solo e

alle inchieste amministrative svolte su tale vicenda e sul caso Sifar da diverse Commissioni appositamente istituite. La versione integrale di tale documentazione è stata inoltrata il 28 dicembre 1990 dal Presidente del Consiglio alle Presidenze della Camera e del Senato che, a loro volta, l'hanno trasmessa alla Commissione e al Comitato parlamentare per i servizi. In particolare sono così stati acquisiti: 3 documenti, con allegati, concernenti il piano Solo; il rapporto, con 7 dichiarazioni allegate, redatto dal generale Manes, incaricato il 18 maggio 1967 di indagare sulle fonti di informazione di cui si era avvalso l'Espresso per pubblicare rivelazioni sul piano Solo; la relazione conclusiva con 23 allegati e 68 interrogatori e dichiarazioni, della Commissione presieduta dal generale Beolchini, istituita il 4 gennaio 1967 per indagare sulle deviazioni del Sifar; la trascrizione del colloquio tra il generale De Lorenzo e il consigliere di Stato Lugo, svoltosi il 14 aprile 1967; la relazione conclusiva, con 39 allegati e 22 trascrizioni di registrazioni di interrogatori, della Commissione presieduta dal generale Lombardi, istituita il 12 gennaio 1968 allo scopo di indagare sul piano Solo.

Tale documentazione è stata trasmessa alla Commissione dai Presidenti delle Camere con l'invito a valutare l'opportunità di non divulgare quelle parti di documenti che avessero carattere esclusivamente privato o familiare, ininfluenti ai fini dell'indagine. La Commissione, nella seduta del 10 gennaio 1991, ha deliberato di trasmettere al Parlamento, per la loro pubblicazione, gli atti ricevuti, ad eccezione di alcune parti che si è ritenuto opportuno mantenere riservate in applicazione del criterio suggerito dai Presidenti del Senato e della Camera.

I documenti in oggetto, preziosi per la migliore comprensione di alcuni episodi della storia politica del Paese sino ad oggi non del tutto chiariti, sono quindi stati pubblicati in cinque volumi come atti parlamentari, *Doc. XXIII n. 25*.

Come allegati alla sopracitata documentazione inviata dal Governo il 28 dicembre 1990 la Presidenza del Senato ha altresì consegnato l'8 gennaio 1991 congiuntamente al Presidente della Commissione e al Presidente del Comitato parlamentare per i servizi ventidue bobine contenenti presumibilmente le registrazioni degli interrogatori effettuati dalla Commissione Beolchini, undici bobine contenenti presumibilmente le registrazioni degli interrogatori effettuati dalla Commissione Lombardi e una bobina contenente presumibilmente la registrazione del colloquio tra il generale De Lorenzo e il consigliere di Stato Lugo. In ordine a tali nastri magnetofonici - depositati, in condizioni di particolare sorveglianza, in un apposito locale del palazzo di San Macuto accessibile solo congiuntamente dal Comitato e dalla Commissione - l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella seduta del 3-4 gennaio 1991, ha nominato, in forza dell'articolo 24 del regolamento interno, un collegio peritale composto dal professor Giuseppe Righini, direttore del reparto acustica dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino, dal dottor Franco Ferrero, primo ricercatore presso il Centro di Studio per le ricerche di fonetica di Padova, dal dottor Giovanni Ibba e dal dottor Andrea Paoloni, della Fondazione Bordoni di Roma, e dal professor Paolo Giua, dell'Istituto di Acustica Corbino di Roma.

L'8 gennaio 1991, nel corso di una seduta dell'Ufficio di Presidenza allargato, il Presidente ha affidato ufficialmente ai periti i seguenti compiti, definiti d'intesa con il Comitato parlamentare per i servizi:

- 1) effettuare la duplicazione dei nastri qualora ciò non sia pregiudizievole all'integrità degli originali;
- 2) fornire risposte ai seguenti quesiti:
  - a) se vi siano segni certi di manipolazione dei nastri;
  - b) qualora la risposta al quesito a) sia positiva, individuare i tipi di manipolazione;
  - c) qualora la risposta al quesito a) sia positiva, stabilire se sia tecnicamente possibile in via generale escludere l'esistenza di manipolazioni su nastri magnetici e se ciò sia possibile in questo caso particolare;
- 3) stabilire se ci siano parti di conversazioni che risultino incomprensibili a causa di eccessivo rumore. In caso affermativo, quale sia la causa del rumore e se possa essere effettuata una operazione di filtraggio per rendere comprensibile la registrazione vocale.

Il collegio peritale - successivamente integrato, su richiesta e indicazione dei periti da quattro tecnici ausiliari - ha espresso parere negativo sulla possibilità che la duplicazione potesse arrecare danni percepibili agli originali, ed era quindi in procinto - essendo state nel frattempo acquisite le necessarie apparecchiature tecniche - di avviare le operazioni di duplicazione dei nastri originali quando, il 12 febbraio 1991, è pervenuta alla Commissione da parte del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giudiceandrea, la richiesta di trasmissione - ai sensi dell'articolo 256 del c.p.p. che stabilisce per i pubblici ufficiali, i pubblici impiegati e gli incaricati del pubblico servizio l'obbligo di consegnare immediatamente all'autorità giudiziaria richiedente gli atti e i documenti in loro possesso per ragioni di ufficio - dei nastri magnetofonici originali contenenti le registrazioni delle deposizioni raccolte dalla Commissione Lombardi, in quanto costituenti corpo di reato nell'ambito del procedimento nel frattempo aperto contro Alessi ed altri concernente eventuali manipolazioni subite dai nastri medesimi. Va ricordato che tale procedimento ha tratto origine da alcune dichiarazioni rese dal capitano Labruna, in servizio presso il Sid dal 1966 al 1976, al giudice Mastelloni ed è stato trasferito per competenza dalla Procura della Repubblica di Venezia a quella di Roma.

Il 19 febbraio, dopo che il Presidente Gualtieri lo aveva informato che i nastri richiesti non si trovavano nell'esclusivo dominio della Commissione, la quale ne aveva invece la disponibilità congiuntamente al Comitato parlamentare per i servizi, il dottor Giudiceandrea indirizzava al Presidente del Consiglio, ai Presidenti del Senato e della Camera e ai Presidenti del Comitato e della Commissione, la richiesta di trasmissione dei medesimi nastri originali, sottolineando l'opportunità che sugli stessi non venissero effettuati accertamenti tecnici o procedimenti di riproduzione o duplicazione.

Investiti della questione, il Comitato e la Commissione hanno concordemente ritenuto che essi non potevano essere destinatari di ordine di esibizione emanato ai sensi dell'articolo 256 del c.p.p.; che le

duplicazioni già programmate dei nastri in oggetto potevano svolgersi nei termini stabiliti dal momento che il collegio peritale, rispondendo al primo dei quesiti posti, aveva assicurato per iscritto che l'operazione di riversamento non avrebbe prodotto alterazioni avvertibili o misurabili sul nastro originale in duplicazione; che, garantendo le copie digitali ottenute dalla duplicazione una assoluta fedeltà rispetto all'originale e restando a disposizione della Commissione e del Comitato, oltre a diverse copie analogiche, due copie digitali integrali per ogni nastro originale, essi non avevano alcun interesse, una volta effettuata la duplicazione, a trattenere i nastri originali richiesti, i quali avrebbero pertanto potuto essere posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Debitamente informati di tali determinazioni, i Presidenti del Senato e della Camera concordavano sulle procedure individuate, ritenendole equilibrate ed idonee a conciliare le prerogative degli organi parlamentari e l'assolvimento dei loro compiti con le esigenze dell'autorità giudiziaria.

Il collegio peritale poteva quindi dar corso alle operazioni di duplicazione che, per quanto concerne i nastri della Commissione Lombardi, si concludevano il 19 marzo 1991, di talchè il giorno successivo - previa comunicazione ai Presidenti delle due Camere - i quali di nuovo manifestarono il loro consenso - i Presidenti della Commissione e del Comitato consegnavano ufficialmente al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma i nastri originali della Commissione Lombardi a suo tempo richiesti.

Una volta completate tutte le duplicazioni, il collegio peritale procederà ad effettuare gli accertamenti tecnici necessari per dare risposta ai quesiti postigli.

La Commissione ha nel frattempo svolto sul caso Sifar-piano Solo e sulle relative inchieste amministrative e parlamentare specifici accertamenti. Sono state raccolte le audizioni dell'onorevole Giuseppe Alessi, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugno-luglio 1964 e del capitano Antonio Labruna, in servizio presso il Sid dal 1966 al 1976; in sede di testimonianza formale sono stati poi ascoltati il generale Antonio Podda, vice capo del Sid dal 1966 al 1970; il generale Giovanni Battista Russo, capo della segreteria del direttore del Sid nel periodo in cui il servizio fu diretto dall'ammiraglio Henke e dal generale Miceli; l'onorevole Luigi Gui, ministro della difesa dal giugno 1968 al marzo 1970; l'onorevole Mario Tanassi, ministro della difesa dal marzo 1970 al febbraio 1971 e dal giugno 1972 al marzo 1974.

La Commissione ha rivolto alle autorità governative una specifica richiesta, finora senza esito, per acquisire la cosiddetta «lista degli enucleandi», prevista dal piano Solo ma non compresa tra gli atti inviati dalla Presidenza del Consiglio al Parlamento.

#### ALTRI PROFILI DELLA ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE

Per quanto concerne l'attività di conoscenza e monitoraggio di fenomeni criminali in qualche misura connessi o contigui al terrorismo, l'Ufficio di Presidenza allargato ha svolto nella seduta del 9 gennaio 1991, l'audizione del capo della Polizia, prefetto Parisi, in ordine ai casi

di intrusione, furto e minacce subite da personalità pubbliche nel corso del 1990. Tale procedura, in deroga alla regola secondo la quale le audizioni sono svolte dalla Commissione, è stata adottata all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza allargato nel riconoscimento dell'opportunità, nel caso di specie, di una sede più ristretta. La dovuta informazione dei contenuti dell'audizione del prefetto Parisi è stata peraltro assicurata dalla redazione di un resoconto stenografico disponibile per tutti i commissari.

Per quanto concerne, infine, l'inchiesta sulle vicende connesse al sequestro dell'assessore Ciro Cirillo, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella seduta del 13 marzo 1991, ha dato incarico al senatore Toth e all'onorevole Bellocchio di predisporre una relazione in ordine alle indagini fin qui condotte dalla Commissione.

In attuazione di un incarico precedentemente conferito loro dall'Ufficio di Presidenza allargato, alcuni collaboratori della Commissione hanno proseguito una accurata selezione, presso varie sedi giudiziarie, volta all'acquisizione di un'ingente mole di atti istruttori relativi a tutti i procedimenti giudiziari per le stragi di Peteano, dell'Italicus, della stazione di Bologna, del treno 904 e per gli attentati ai treni in Toscana negli anni settanta.

Nell'archivio della Commissione sono per il momento confluiti atti e documenti concernenti le numerose materie oggetto di inchiesta per la Commissione per un totale di circa 150.000 pagine (oltre a 50 videocassette), un patrimonio la cui razionale gestione aveva suggerito in un primo momento - come risulta anche dalla terza relazione semestrale - l'opportunità di impiantare una banca dati informatizzata nella quale versare, per mezzo di un programma appositamente elaborato, tutti gli elementi di conoscenza ricavabili dall'imponente massa documentale, prevalentemente costituita da atti giudiziari relativi ai vari fatti di strage. Peraltro, in considerazione delle difficoltà tecnico-logistiche e del notevole impegno di risorse umane e finanziarie nonchè dei tempi non brevi di realizzazione richiesti, l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva deliberato di non formalizzare tale ambizioso progetto in una proposta da sottoporre al *plenum*.

Successivamente la Commissione ha provveduto ad acquisire, per le parti di specifico interesse, la gratuita disponibilità di archivi informatizzati, uno del Ministero dell'interno, contenente sentenze di vari procedimenti per strage, un altro del Tribunale di Bologna concernente gli atti del processo per la strage del 2 agosto 1980; sono stati poi instaurati opportuni contatti con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per ottenere copia di una banca dati per i procedimenti giudiziari concernenti il terrorismo di destra e numerosi episodi di strage.

La Commissione ha in seguito deliberato, nella seduta del 20 febbraio 1991, di avviare l'operazione di immissione in *personal computer* dell'ingente documentazione raccolta, affidando tale incarico, sotto il controllo degli uffici e dei collaboratori, al Consorzio Cooperative Informatica, che ha già realizzato archivi informatizzati



presso numerosi uffici giudiziari. Tale soluzione consentirà, rispetto al progetto originario al quale non si è dato corso, di realizzare notevoli economie di tempo e di risorse finanziarie e di dar vita ad una banca dati organizzata - quanto alle procedure informatiche impiegate - sulla base di programmi compatibili con quelli in uso presso i soggetti pubblici sopra richiamati.

La Commissione ha continuato a svolgere i suoi compiti istituzionali in modo da non interferire indebitamente con l'ordinario svolgimento delle indagini tuttora in corso presso numerose autorità giudiziarie con le quali ha saputo coltivare e conservare rapporti ispirati alla massima collaborazione reciproca.

In più circostanze tale mutua collaborazione si è tradotta nella reciproca trasmissione di elementi di documentazione rilevanti per le inchieste di rispettivo interesse, nell'osservanza scrupolosa, comunque, dei vincoli imposti dalla legislazione vigente, particolarmente per quanto concerne il segreto istruttorio. Quanto poi al segreto funzionale, - che in base all'articolo 20 del regolamento interno della Commissione copre i documenti formati a seguito di accertamenti diretti o comunque disposti dalla Commissione - i limiti concreti della sua opponibilità a terzi - in specie alle varie autorità giudiziarie che hanno in carico procedimenti per fatti di strage - sono stati oggetto di specifiche decisioni della Commissione nelle sedute del 20 e del 27 febbraio 1991.

Nel primo caso, alcune autorità giudiziarie avevano avanzato richiesta di trasmissione delle trascrizioni integrali - comprendenti cioè anche i passaggi svolti in seduta segreta - di alcune deposizioni raccolte dalla Commissione nell'ambito dell'inchiesta sull'operazione Gladio. La Commissione ha ritenuto per evidenti ragioni di coerenza di non dover opporre alle autorità giudiziarie richiedenti il segreto funzionale proprio nel momento in cui la Commissione stessa sollecita all'esterno l'abolizione del segreto, tanto più che gli atti in questione non rivestivano obiettivamente carattere di riservatezza ai fini dell'inchiesta parlamentare. Inoltre non potevano dirsi sussistenti, nel caso di specie, le concrete ragioni di affidamento dei testimoni, la tutela delle quali è rimessa, fra l'altro, al prudente apprezzamento della Commissione dalla nota sentenza della Corte costituzionale n. 231 del 1975.

Ad opposte conclusioni la Commissione è pervenuta in relazione alla fattispecie oggetto della seconda decisione richiamata, quella assunta il 27 febbraio 1991; in quella sede si è ritenuto che ragioni connesse alla tutela del segreto funzionale precludessero la trasmissione dei resoconti stenografici di passaggi di deposizioni assunte in seduta segreta all'autorità giudiziaria richiedente.

La complessità e la pluridirezionalità delle inchieste riservate alla Commissione hanno suggerito l'opportunità di elaborare nuovi moduli di organizzazione del lavoro, dotati di peculiare agilità.

È stata quindi dibattuta ed approvata il 31 ottobre 1990 una modifica dell'articolo 15, secondo comma, del regolamento interno; la disposizione, nel testo emendato, prevede ora che compiti particolari su oggetti e per tempi determinati il cui svolgimento prescinda dall'esercizio dei poteri dell'autorità giudiziaria - poteri riconosciuti al *plenum*

dall'articolo 82 della Costituzione - possano essere delegati dalla Commissione a gruppi di lavoro la cui composizione potrebbe pertanto non dover riflettere necessariamente la consistenza effettiva delle forze politiche rappresentate in Parlamento.

Nella riunione del 22 gennaio 1991 l'Ufficio di Presidenza allargato ha deliberato di sostituire alcuni collaboratori con altri, fra i quali alcuni magistrati; è ancora in corso presso il Consiglio Superiore della Magistratura la relativa procedura di autorizzazione.

GUALTIERI, *presidente*